e l'emozione dell'animo. Era uno spettacolo sublime, impareggiabile, per ogni cuore italiano.

(*Corr. mercantile.*)

— La sera del 5 maggio, verso le ore 9 3|4, giungevano in Susa i due battaglioni di guerra della brigata Aosta. Tutta la popolazione accorse festevole ad incontrarli. Il sindaco, coi consiglieri municipali, il comandante militare di Susa, cogli ufficiali del comando e del distaccamento, e l'ufficialità della legione anglo-italiana si recavano a tale scopo alla ferrovia, ed ivi scambiaronsi reciproche parole di cordiale affetto. Il battaglione della guardia nazionale era sotto le armi.

L'ampia facciata dello spedale civile, che fronteggia la strada per la quale sfilavano, era stata illuminata per cura del municipio. Aquartierati i soldati, il sindaco radunò tutta l'ufficialità nella sala municipale, ove in mezzo ai rinfreschi furono ripetuti caldi evviva al re ed all'esercito.

*Pubblicazioni*. È comparso in Genova il primo foglio di saggio di una rivista ebdomadaria francese col titolo — *L'Italie* — Contiene appunto, fra l'altre cose, il principio d'una trattazione delle questioni italiane. Apparisce ispirato da calde simpatie verso il nostro paese e verso la causa liberale in genere, e questo nuovo confratello salutiamo augurandogli lungo e prospero corso.

*Necrologia*. Lettere di Firenze annunciano la morte quasi improvvisa del celebre pianista Adolfo Fumagalli. Colpito dal tifo, gli argomenti dell'arte medica non valsero a salvarlo.

## CAMERA DEI DEPUTATI.

*Presidenza del presidente* BONCOMPAGNI

*Tornata del 7 maggio.*

La seduta incomincia alle due meno un quarto. Le tribune e le gallerie sono ancor molto frequenti di pubblico. *Cavallini* dà lettura del verbale, che è quindi approvato alle due. Sono presenti tutti i ministri.

Nella tribuna dei diplomatici, vediamo gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra.

*Il presidente* comunica una lettera del sindaco, relativa alle feste per lo Statuto.

*Seguito delle interpellanze sul trattato di pace.*

*Il presidente*: La parola è al dep. Mamiani.

*Terenzio Mamiani*. (*Movimento d'attenzione*) Dopo i discorsi già fatti, io non aggiungerò che alcune considerazioni sulla sentenza più generale recata in mezzo dal dep. Brofferio, che le conferenze di Parigi non ci giovarono per nulla, che l'attività somma dei nostri plenipotenziari e la discussione introdottasi nel congresso sulle cose italiane nè al Piemonte, nè all'Italia portarono vantaggio; che la magnanima abnegazione di questa provincia fu nulla pel bene della patria. Sentenza che io dico ingiusta, perniciosa al paese. Alcuni con melanconico aspetto e modi singolari vanno dicendo ch'essi furon troppo veritieri profeti e che i fatti vennero oggi a confermare amplissimamente i loro dolorosi vaticini. Io mi appresto ad altamente smentire questi profeti della sventura.

Le conferenze compiutesi a Parigi hanno posto suggello ad un fatto certo ed irrecusabile: che la Russia rimase perdente e fu costretta ad accettare le condizioni della pace, quali le venivano proposte. La Russia rivelò a ciascuno la sua interna debolezza ed, ai pensatori, dimostrò nuovamente questa verità che, quando ogni cosa soccombe al di dentro, mal si resiste al di fuori, e che una mezza civiltà è più fiacca d'una piena barbarie. Coll'abbassamento della Russia, fu rotta la lega del Nord, fu disciolto il patto della Santa Alleanza. Crollò, si fiaccò il fondamento primo, cui si appoggiavano le monarchie assolute, per osteggiare le libere idee. La Russia ha perduto il supremo patrocinio che esercitava sull'Alemagna; la quale sentirà pure quandochessia la necessità di passare dalle speculazioni alla pratica, d'applicare i principii, di accostare i fatti alle idee.

L'ultima guerra poi dimostrò alla Gran Bretagna che, quando una nazione si applica solo ai commerci ed alle industrie, corre pericolo di lasciar logorare la vigorezza e magnanimità antica; che nessuna nazione può starsene solitaria nel mondo, viver priva di amicizie potenti e sicure. E le due più grandi nazioni del mondo, con sostanziale cambiamento, con lieta maraviglia, si videro stringere un patto fecondo e durevole di concordia. Senza nulla turbare poi la lega colla Francia, dovrà l'Inghilterra cercarsi nuovi amici fra i popoli maturi a libertà civile, prossimi a conseguire i loro legittimi, naturali diritti, in Italia, in Germania: alla quale ultima non manca l'indipendenza, ma la vita e la rappresentanza nazionale. Non altra politica può essere feconda per l'Inghilterra che quella di aiutare la libertà degli altri popoli, ed io credo che, a breve andare, nell'Europa civile, e ne escludo la Russia, non rimarrà altro reggimento assoluto che quello dell'Austria; la quale potenza, per la eterogeneità estrema degli elementi che la compongono, non potrà mai accostarsi ad altra forma di governo.

Per le pallide lune però che si aggirano intorno ad essa, Napoli, Firenze, Roma, Parma, Modena, questa scusa non è buona e starò a vedere quanto gran tempo potranno ancora governare in un modo arbitrario ed assolutamente illiberale. (*Risa ironiche; bravo!*)

Ma sia pur vero tutto questo; e perchè dovevamo noi profondere tesori e sangue? Per accrescer l'ascendente della Francia? Per circondare di nuovo splendore una già forte dittatura? Io risponderò a costoro che essi prendono le cose alla leggiera e superficialmente e non entrano nel midollo; risponderò che le armi piemontesi in Crimea combattevano per sè, per la patria, *pro aris et focis*; che là esse ricomprarono l'onore e la dignità loro e del paese; (*Brofferio domanda la parola*) che là conquistarono per sempre la quiete nostra, la perduranza delle nostre libere istituzioni, senza la quale noi vivremmo una vita poco dissimile dalla morte. (*Bravo! bravo! l'oratore è ascoltato con molta attenzione e simpatia*)

Se alcuno dubita di ciò, io ricorderò le molestie, le querele, che il nostro governo era costretto pel passato od a tollerare con ingiuria od a respingere con fatica, e che ci venivano dalla diplomazia di una potenza a noi vicina. E se ciò avveniva prima della guerra, lascio immaginare quale sarebbe ora lo stato nostro, se non ci fossimo provveduti di forti e durature amicizie, se non ci fossimo saldissimamente uniti ai nostri alleati con segnalati servizi. (*Bravo! bravo! adesione*) E parmi una contraddizione questa di rallegrarsi e compiacersi ad ogni momento della reintegrata fama del nostro esercito, dell'onore nostro ristorato in vista dell'Europa e di biasimar poi il fatto, onde quella gloria ebbe origine, e dirci ch'esso riuscì inutile affatto al bene del Piemonte e dell'Italia. (*Bravo!*)

Ma quando parlerai tu delle conferenze? Non furono deluse le nostre speranze, delusa la nostra aspettazione? Non fu il parto della montagna? Circa le conferenze, non potrei dire meglio nè diversamente dalle belle e persuasive parole del deputato Buffa e dalle dichiarazioni franche ed esplicite del presidente del consiglio; ma non nasconderò la mia maniera di vedere. Se ai mali d'Italia volevasi un rimedio efficace e presentaneo, si dovea certo ricorrere ad altro medico che ad un congresso. La diplomazia, ai dì nostri, ebbe di molto attenuata la sua virtù dalla pubblicità e dalla libertà della stampa, massime circa l'opera collettiva di molti rappresentanti, ciascuno dei quali deve, per amor della pace, piegare e cedere in un senso o nell'altro; sicchè si può dire che l'ufficio di un congresso somiglia molto all'opera di una buona massaia che rammenda ed aggiusta alla meglio cose logore e vecchie, ma che non può mai farne di nuove. (*Ilarità*) Raramente poi in un congresso politico si accolsero diplomatici di natura così diversa, come in quello di Parigi. Il musulmano era allato del cattolico, questo del protestante e dell'anglicano; vi erano rappresentati governi costituzionali, assoluti e teocratici; vi erano rappresentati i costumi, si può dire, da un capo all'altro dell'Europa.

Non si potevano aspettare cose maggiori che la conferma e la registrazione delle condizioni già consentite. Ma vi si compiè anche un fatto di gran rilievo, voglio dire la splendida testimonianza del progresso della causa italiana, nello spirito delle popolazioni e nell'opinione anche dei più moderati. E questo gran fatto lo ritenete voi come un risultato minimo? Non andate con ciò in contraddizione colla massima che l'opinione è la regina del mondo? Le nazioni risorgono e col valore dell'armi e per la virtù delle idee. Non ricorderò che la battaglia di Navarino.

Molti erano i punti che potevano essere compresi sotto l'articolo quinto delle proposte di pace. Perchè dunque, appena toccatosi del Belgio e della Grecia, si venne subito all'Italia? È questa forse la sola nazione oppressa? Pur troppo no. Era forse la questione italiana subbietto più semplice e maneggevole, non irritativo e su cui sarebbe stato facile cadere d'accordo? Si può dir certo il contrario; ma vollero occuparsene, rispondo io, perchè i destini della penisola sono maturi, perchè l'opinione pubblica li spinge innanzi ed il nostro inviato seppe con zelo ed abilità giovarsene altamente.

La specchiata vita politica del Piemonte, l'onorata comparsa del nostro vessillo tricolore fra le schiere francesi e britanne, fecero rivolgere su di noi gli sguardi dell'Europa, e la stampa di ogni paese non cessa mai di occuparsi e preoccuparsi delle nostre cose. Nè sono articoli di gazzette radicali, o programmi di conventicole, o scritture di soppiatte cospirazioni, ma è il pensiero generale dei savii e dei buoni, dei governi come dei popoli, della diplomazia e della democrazia. E se questo parrà risultato tenuissimo agli oppositori, aggiungerò che al di là della Manica, il capo del partito tory, il venerabile lord Lindhurst, preparasi a caldeggiare la causa italiana colla facondia e l'autorità della sua parola.

Ieri stesso un dispaccio ci recava che nel parlamento inglese i ministri della regina parlavano per l'Italia, e pure in questo punto forse alcun altro oratore sta perorando per i nostri conculcati diritti. (*Bravo! bravo!*) Questa è la segreta cagione per cui fu introdotta nel congresso la quistione italiana. I plenipotenziari austriaci presero ogni loro cautela perchè le porte fossero ben suggellate, perchè non vi avessero accesso le esterne vociferazioni, e si tenevano sicuri che il nome dell'Italia non sarebbe mai stato pronunziato là dentro; ma il conte di Cavour colla sua franchezza e la sua veracità ha spalancate quelle porte e fece echeggiare nell'aula del congresso le mille voci che gridano all'Italia: *Salve magna parens*, è tempo, gran tempo che la prima nazione del mondo, la veneranda figlia di Roma, sottragga al giogo l'infelice capo e cessi di vivere quasi *ex lege* e senta anch'essa il beneficio di leggi giuste ed umane. (*Applausi vivissimi*)

Questa è l'espressione della coscienza universale, è questa una dichiarazione del nostro diritto in mezzo al congresso. Se a voi sembra cosa minima e di nessun conto per la patria nostra, io la penso diversamente. Non passarono dieci anni che noi, poveri rifuggiti al di là delle Alpi, evitavamo ogni contatto, ogni colloquio cogli stranieri, per non sentir discorrere della patria nostra infelice con fredda indifferenza o con pietà oltraggiosa. Oggi il rappresentante di un governo italiano siede a congresso coi rappresentanti delle maggiori potenze d'Europa, e vi siede con diritto di discutere le cose d'Oriente, di far spedire legni armati alle foci del Danubio e di apparecchiare una costituzione alle provincie danubiane, le cui popolazioni, con dolce meraviglia, riceveranno questo beneficio dall'antica loro madre, giacchè voi sapete che esse sono un generoso rampollo di sangue italiano. (*Bravo!*)

Sono appena due anni che il Piemonte pareva scusarsi delle sue istituzioni; oggi esso chiama a severo giudizio i suoi antichi querelanti e ne descrive le colpe e la tirannia, e nessuno sorge a difendere le nazioni incolpate. Due anni sono il Piemonte era accusato di spiriti irrequieti ed a lui si dava cagione d'ogni sommossa o cospirazione; oggi esso rovescia la calunnia sul capo dei suoi avversarii, e questi son conosciuti come la vera causa d'ogni miseria e d'ogni disordine. (*Bravo! bravo!*) Il conte di Cavour, con felice ardimento e inspirato dal primitivo diritto assunse ufficio di patrocinatore degli oppressi popoli italiani. Quell'ufficio nuovo ed insigne fu nell'opinione europea confermato e ratificato, come un diritto che va da sè a registrarsi nel codice comune delle genti. (*Bravo!*) Nè il nobile ufficio fuggirà più dalle mani di questo principe e di questo governo; e se alcuno domandasse ai ministri del re che proferiscano le carte del mandato, essi potrebbero rispondere che il prezioso chirografo lo tengono dalle mani della natura, scritto col sangue dei piemontesi nobilmente caduti combattendo nei piani lombardi e sotto le mura di Sebastopoli! (*Bravo! bravo! applausi*)

Questo è il frutto che dobbiamo alle conferenze di Parigi; e se gli oppositori persistono nel giudicar queste, come cose inutili al bene del Piemonte e dell'Italia, io ripeterò che il mio criterio è diverso dal loro. Non altro mi resta a dire che scongiurare i ministri a serbare intatto il nobile ufficio di rappresentare gli oppressi popoli italiani, ad accrescerne ogni giorno l'efficacia e i frutti, colla operosità di magnanimi fatti. Le cose sono trascorse a termini tali che o vi bisogna retrocedere e soggiacere od andare innanzi ed eseguire con franchezza ed efficacia la legittima e generosa opera assegnatavi dalla buona fortuna d'Italia, anzi dalla visibile mano di Dio. (*Vivissimi applausi nella camera e dalle tribune*)

*Brofferio*: L'onorevole preopinante fece un discorso pieno di olezzanti fiori colti nei giardini di Arcadia... (*oh! uh! rumori*) Non so perchè questi bisbigli. Se all'oratore di una piccola minoranza non è conservata la libertà io rinuncio alla parola. (*L'oratore si siede*)

*Il presidente*: Non avendo ella fatta nessuna imputazione personale, le interruzioni non erano lecite. Il presidente gli manterrà tutta la libertà. (*Parli! parli!*)

*Brofferio*: Io ho espressa la mia opinione in termini ragionevoli; se la camera non divide i miei sentimenti e non vuol lasciarmi libera la parola... (*Ma parli parli!*) Se la questione si riduce a vedere se il conte di Cavour abbia fatto bene o male a parlare nel congresso, io dirò che fece benissimo e che gliene sono grato; ma la missione era difficile, spinosa, e da non sperarne nessun risultato, e questa situazione l'aveva creata egli stesso.

Rispondendo poi a Mamiani, dice che non rivelò debolezza la Russia, la quale stancò per due anni tre potenze alleate; che, se il presidente del consiglio si rallegrò dei vincoli rannodati tra la casa di Savoia e quella di Romanoff, e se la politica della Russia fu sempre favorevole al Piemonte, non sa perchè dobbiamo rallegrarci del di lei indebolimento. (*Si ride*) I benefici del Piemonte derivarono sempre da ostilità tra Francia ed Inghilterra, tra Francia ed Austria; dalla loro alleanza, le nazionalità nulla hanno da sperare. La nazione piemontese è ab antico bellicosissima e la fama del nostro esercito non aveva bisogno di essere reintegrata. (*Bravo!*) Che se si vuole accennare ai disastri di Novara, si parli di discordie civili, di disgrazia patria, chè i soldati fecero come avevan fatto a Goito ed a Pastrengo. (*Bravo! dalle tribune*) L'opinione è sì regina del mondo; ma essa fu già illuminata da tanti martiri italiani e non aspettò ora a manifestarsi per mezzo degli oracoli di Hübner, Manteuffel e Orloff. (*Si ride*) Gli articoli dei giornali non sono sufficiente compenso ai tesori spesi ed al sangue sparso. Il conte di Cavour per parlare dell'Italia ebbe bisogno di Clarendon e Walewski e la voce sua non fu poi che mozzicata e tronca.

Ripeto che, quanto al diplomatico, fece tutto ciò che si poteva aspettare; ma tornò come era andato, e quando si prese a parlare dell'Italia, alcuni plenipotenziarii dissero che non avevano istruzioni e non ci fu nessun spalancamento di porte. (*Ilarità*) Quando l'Inghilterra e la Francia ci manderanno in aiuto flotte ed eserciti allora dirò che le porte furono spalancate. L'Italia fu conosciuta in Francia non da ora, ma dopo il 1848, dopo la resistenza di Venezia dopo le battaglie di Roma; il generale Oudinot stesso proclamò il valore italiano. Due anni sono eravamo in situazione grave, ma non avviliti nè prostesi; respingo quindi quelle parole come piemontese e come italiano. (*Bravo!*) Se bastassero discorsi di ministri ne avremmo molti; ma gli oracoli del ministero inglese non furono mai oracoli di Delfo, ma dell'antro di Trofonio. (*Ilarità*) I protocollisti del congresso dissero che altrimenti la rivoluzione avrebbe alzata la testa. Vi erano sette potenze, ottava la rivoluzione; e di questo fatto essenzialissimo ne hanno merito i popoli dell'Europa. La *Presse* d'oggi reca il testo di un trattato fra l'Inghilterra la Francia e l'Austria per l'osservanza del trattato precedente. Vi è l'Austria che non ha combattuto; noi no. Spero che il conte di Cavour dileguerà questa nube; se no, mi permetterò di dire al dep. Mamiani che le conseguenze da lui preconizzate cominciano con infelici auspici.

*Cavour*: Nel trattato del 30 aprile si dichiarò che l'impero ottomano era ammesso a far parte del concerto europeo. Alcune potenze vollero andare più oltre e considerare come un *casus belli* qualunque atto di aggressione contro l'impero suddetto, in Europa, in Asia, in Africa. Alla Sardegna non conveniva andar tant'oltre e quindi si astenne dal dare sanzione maggiore al principio dell'integrità.

*Cadorna C.* eccita il presidente del consiglio a dar lettura della nota e a dare qualche spiegazione circa insinuazioni di giornali esteri che il Piemonte fosse invitato ad allontanarsi dalla politica che professò fino ad ora e che è consegnata in provvedimenti legislativi; insinuazioni che fecero nascere dubbi in alcuni, speranze in altri.

*Cavour*: Dopo l'accusa di timidità fattami dal dep. Solaro, credo anzi indispensabile il dar pubblicità alla nota. Se la camera vuole che io ne dia lettura... (*Sì! sì!* il presidente del consiglio dà lettura della nota, quindi soggiunge:) In tempi ora già lontani, il Piemonte venne infatti consigliato e invitato a riaprire trattative con Roma, sulle basi però dei suoi liberi principii, del concordato del 1801. Questo invito non venne ripetuto. Ultimamente mi trovai in contatto con uomini politici distinti, o pel posto che occupano, o per la parte che presero a passati eventi; pochissimi mi consigliarono a mutar politica, l'immensa maggioranza fece plauso ai nostri principii. Due, di cui onoro l'ingegno ed il carattere, insistettero, dicendo massimamente che la nostra condotta dava ai cattolici un argomento contro la libertà. Feci ad essi una identica risposta. Se la camera me lo permette, la ripeterò. (*Sì, sì!*) Dissi che io non era in principio alieno da nuovi negoziati, ma perchè questi possano riuscire, bisogna che le due parti siano in disposizioni favorevoli e nè Roma, nè il mio paese lo sono. La corte di Roma, dopo l'immensa vittoria che ha ottenuta e che ristabilì le relazioni del medio evo fra stato e chiesa, non è sperabile che sia disposta ad accordi ragionevoli. Il momento non sarebbe dunque adattato. (*Adesione ed ilarità su tutti i banchi*)

Aggiunsi poi francamente che, nel caso d'un accordo definitivo, bisognava anche concedere alla chiesa maggior larghezza, farle godere di tutte le libertà; e l'opinione pubblica non è da noi disposta a queste concessioni. (*Ilarità*) Le condizioni dello stato romano sono assai infelici, e questo (*rivolgendosi a Solaro*) non lo negarono nemmeno i miei interlocutori. Ciò produce un sentimento poco favorevole al sovrano temporale di quello stato, il che nuoce anche al sovrano pontefice. Ma dovete distinguere, si disse. Io distinguo, voi distinguete, (*ilarità*) risposi, gli uomini colti distinguono, ma le masse è impossibile: L'irritazione contro il governo nuoce all'influenza del pontefice, e l'opinione pubblica non è disposta a concessioni. Aspettiamo che sia affievolita la memoria del concordato austriaco e che siano migliorate le condizioni dello stato romano. (*Ilarità; bravo!*) Nessuno dei miei interlocutori replicò. Posso accertare che molti, già avvezzi a giudicare severamente la nostra condotta, ora l'approvano; e ciò non lo dobbiamo a noi, ma al concordato austriaco; il che mi conduce ad una conclusione, che mi ravvicinerà un momento al dep. Solaro; (*ilarità*) se dal lato filosofico e religioso lamento quel concordato, dal lato politico devo unirmi al dep. Solaro per fargli plauso. (*Bravo! bravo! ilarità*).

*Mamiani*: E come italiano e come onorato della cittadinanza piemontese, ho a cuore la gloria del patrio esercito, e nessuno più di me è persuaso che questa gloria fu sempre mantenuta splendida e pura. Le mie parole di *reintegrar la fama dell'esercito* non furono dunque dette nel significato, in cui le prese il dep. Brofferio. Io volevo solo alludere all'opinione degli stranieri già poco favorevole a noi ed alle nostre sventure. Che se, pur dopo questa spiegazione, la frase continua a dispiacere, io la contraddico solennemente. (*Bravo! Bravo!*)

*Cadorna C.*: Dopo l'eloquentissimo discorso del dep. Mamiani, discorso che ha esaurita compiutamente la quistione, sarebbe temerità la mia farne un altro. Dirò dunque solo la conclusione. I plenipotenziari sardi hanno mandato ad effetto quelle obbligazioni, che loro incumbevano. Dopo il 1848, la politica piemontese doveva diventare politica italiana, non solo per le naturali simpatie, ma per la necessità stessa della difesa dei nostri ordini liberi. Questa politica doveva essere patrocinata dai nostri plenipotenziari. Essi, nel congresso di Parigi, parlarono per l'Italia e furono non solo uditi, ma ascoltati.

Essi dimostrarono che i principii da loro patrocinati nell'interesse dell'Italia erano pur quelli voluti dall'equilibrio europeo, dall'interesse della pace generale. Le potenze alleate riconobbero che, tranne il Piemonte, gli stati italiani erano mal governati. Per la prima volta, un congresso di diplomatici deliberò che i popoli avevano ragione, torto i governi. (*Bravo!*) Devo quindi associarmi pienamente ai sensi di gratitudine, che il presidente del consiglio espresse alla Francia ed all'Inghilterra, ed ho fede che, se al miserevole stato

d'Italia, per sentir il quale basta esser uomo, non venne finora portato nessun rimedio, è ora inco minciato un procedimento che tosto o tardi avrà una definitiva risoluzione. Come espressione quindi delle opinioni e dei sentimenti della camera, io propongo il seguente ordine del giorno:

« La camera, udite le spiegazioni date dal presidente del consiglio, approva la politica nazionale del governo, del re e la condotta tenuta dai plenipotenziari sardi nel congresso di Parigi e, confidando che il governo persevererà con fermezza nella stessa politica, passa all'ordine del giorno. »

*Sineo* dice che un voto, il quale riflette l'argomento importantissimo di un trattato di pace — trattato che non fu nemmeno comunicato alla camera — deve essere preceduto da tutte le cautele che esige il regolamento; ed aggiunge quindi altre considerazioni.

*Sappa* legge un discorso con cui si approva la condotta dei nostri plenipotenziari e si confida che il governo vorrà perseverare in questa politica, alla quale darà il suo concorso il parlamento e che farà grato il paese. Osserva poi come qui sia il caso di un trattato, che non importa onere alle finanze, e di cui il governo è tenuto solo a dare comunicazione officiosa al parlamento.

*Valerio*: Quale sarà la nostra posizione nell'avvenire. Il presidente del consiglio disse che il Piemonte era più che mai separato dall'Austria e che questo stato di cose poteva essere gravido di pericoli. Nessuna parola potevami essere più grata di questa, e gli sono riconoscente del suo contegno nel congresso; ma gli sarò più se a parole che impegnano l'avvenire vorrà associare provvedimenti, per cui i pericoli possano essere nobilmente vinti. Un deputato della maggioranza aggiunse gravità alle parole del presidente del consiglio; egli disse che dobbiamo resistere e che sarebbe da mettersi in istato d'accusa quel ministero, che manomasse d'un sol uomo il nostro esercito. Resistenza indica attacco; io domando dunque se siamo sotto il colpo di una minaccia. Se si tratta di provvedere al paese, ogni dissapore, ogni divergenza di opinioni scomparirà innanzi allo straniero. Siamo disposti a non risparmiare nessun sacrificio che ci venga domandato in nome dell'onore e della difesa del paese. (*Bravo! bravo!*)

Le nostre parole non resteranno qui; non potranno tenerle lontane le baionette ed i cannoni che ricingono gli altri paesi. La confidenza rinascerà negli animi abbattuti; i non abbattuti si faranno più audaci, e non andrà a lungo che i nostri fratelli faranno sentire la loro voce. Quale sarà allora il contegno del Piemonte? Mi associo al conte di Cavour nell'onorare lord Clarendon, ma ricordo che questi chiamava mite il governo della duchessa di Parma, e che lord John Russel diceva che l'Italia non poteva sperare vantaggi che dall'Austria. Faccio lode al governo di aver audacemente, colla nota alle potenze, presa in mano la causa italiana; ma le obbligazioni sono gravi, e pensiamoci seriamente. Rinnovo la dichiarazione, la quale non sarà disdetta da miei amici politici, che, arrivato il momento del pericolo, il ministero troverà su questi banchi cuori e ricchezze pel trionfo della causa che sarà per essere combattuta. (*Bravo! Applausi*)

*Moia* domanda al deputato Cadorna se il suo ordine del giorno si riferisca solo alla politica seguita nel congresso, od a tutta la politica del ministero.

*Cadorna* dice che ora nonsi tratta che della politica nazionale tenuta dai plenipotenziari sardi nelle conferenze di Parigi.

*Moia*: Allora accetto l'ordine del giorno. Possa il mio voto dimostrare che, se siamo divergenti in molte questioni, quando si parla dell'Italia, siamo tutti e sempre d'accordo. (*Bravo!*)

*Cadorna* dice che la notizia del trattato fu data alla camera da Rattazzi, e che furono deposti i documenti.

*Sineo*, stante il caso eccezionale, dichiara di ritirare la sua osservazione di forma. (*Ai voti!*)

*Revel*: Il presidente del consiglio espose la condotta da lui tenuta ed in gran parte l'approvo; ma le parole di un oratore ministeriale e quelle di un deputato della sinistra poterono far nascere l'idea della possibilità di una non lontana conflagrazione con una potenza vicina. Il presidente potrà o confermare o togliere il dubbio. (*Buffa domanda la parola*) Mi si disse poi che per la guerra siansi spesi soli 44 milioni; allora, dei 50, ne resterebbero sei per colmare il deficit del bilancio del 56. Domanderei quindi al signor ministro se intende valersi anche del prestito di 30 milioni. Che se egli prevede la possibilità di qualche rottura, io sarei pronto a dare una seconda volta il mio voto a quel prestito, onde le contingenze che possono sopravvenire non ci trovino sprovvisti di danaro. (*Bravo! bravo!*)

*Buffa*: Mi credo in stretto dovere di coscienza di dichiarare che le mie parole furono affatto disgiunte da quelle del presidente del consiglio. Io ho espressa la mia opinione; ho sostenuto che la nostra politica era, per diritto stesso d'esistenza, di resistere alla politica dell'Austria in Italia. Da questo non ne vengono però le conseguenze che alcuni vollero intravedervi.

*Cavour*: La camera vedrà con che riserva io debba rispondere alle interpellanze dei deputati Valerio e Revel. Io esposi l'operato dei plenipotenziari; è impossibile ora dire a quali conseguenze ci condurrà questa politica. Io non dissi che siamo prossimi a nessuna rottura; dissi solo che non ci eravamo ravvicinati all'Austria e che le discussioni vennero manifestamente a significare che vi era una differenza radicale tra la politica dell'uno e quella dell'altro stato. Quanto alla condotta del governo in qualunque evenienza, sarà sempre diretta al maggior bene dell'Italia. (*Bravo!*) Aggiungerò che, se il governo credette di dover proclamare una politica italiana, prender in mano la causa dell'Italia, sente quanta prudenza ciò stesso gli impone e saprà conciliare la fermezza colla prudenza. Quanto alla questione finanziaria, dirò, ad onore del governo inglese, che esso ci offerse l'imprestito di un terzo milione di lire sterline alle stesse condizioni.

Ora che è fatta la pace, non è più il caso di chiederlo; ma nacque qualche dubbio anche sul pagamento del secondo milione; gli uomini di legge inglesi dichiararono che era necessaria una nuova sanzione legislativa la quale non incontrerà del resto ostacolo. Avemmo già un milione e mezzo; ci restano da ricevere 500m. lire. Le spese della guerra andarono a 44 milioni col primo maggio; vi sono da fare altre spese e temo che i sei milioni saranno esausti dal mio collega. (*Battendo sulla spalla di Durando; ilarità*) Quanto ai 30 milioni, non assumo impegno. Se non si verificherà nessuna circostanza straordinaria, non occorrerà realizzarli: ma se la camera ha fiducia nel ministero, non è il caso di ritirargli la facoltà.

*Revel*: Non parlai di ritirare. Dissi che, se fosse prossima una conflagrazione, sarei disposto a votarli nuovamente; ma se il signor ministro non la crede probabile, non sarei per niente disposto a lasciare a sua disposizione trenta milioni.

L'ordine del giorno è approvato alla quasi unanimità. (*Applausi; si alzano anche* Revel, Menabrea, Arnulfo; *non si alzano* Brofferio, Germanetti, Solaro, Costa della Torre, Ponziglione, Della Motta, Brignone, Deviry *e uno o due altri della destra*)

La seduta e levata: Sono le 5 1|4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani*

Seguito della discussione sulla libertà dell'interesse.

# Notizie Estere

### INGHILTERRA

Nella camera dei lordi, la sera del 2 maggio fu proposto da lord Glenelg una mozione nei seguenti termini:

« Che sia presentato un indirizzo a S. M. per esprimerle la sincera riconoscenza e i ringraziamenti della camera per l'importante comunicazione che piacque a S. M. di fare del trattato di Parigi 30 marzo 1856 conchiuso fra, ecc.

« Per assicurare S. M. che mentre noi abbiamo creduto nostro dovere di dare animosamente il nostro pieno appoggio per il caso che sgraziatamente si fosse trovato necessario di continuare la guerra, abbiamo sentito con cordiale soddisfazione che S. M. è stata in grado di conchiudere una pace in condizioni così onorevoli per la corona di S. M. e che corrisponde pienamente ai grandi fini pei quali fu intrapresa la guerra.

« Per esprimere a S. M. la grande soddisfazione che proviamo nel vedere che mentre quelle alleanze hanno così fortemente contribuito alla vigorosa e prospera condotta dalla guerra, furono egualmente efficaci per la consolidazione della pace e che le potenze le quali non hanno preso una parte attiva nella guerra si sono combinate colle parti belligeranti, e hanno dato colla loro sanzione e accessione stabilità addizionale agli accomodamenti coi quali la pace e il riposo dell'Europa saranno in futuro protetti da ogni perturbazione.

« Per far conoscere a S. M. che ci rallegriamo che nonostante i grandi sforzi resi necessarii dall'ultima guerra, i mezzi dell'impero sono rimasti illesi.

« Per esprimere la nostra speranza che la pace ora conchiusa possa col favore della divina Providenza durare lungamente per spargere le sue benedizioni sull'Europa; e che l'armonia fra i governi, e le amichevoli relazioni fra le nazioni promuovano costantemente il progresso della civiltà, e assicurino la felicità del genere umano. »

Nella camera dei comuni dopo le dichiarazioni di lord Palmerston intorno ai forti della costa del mar Nero e le navi russe sommerse nella rada di Sebastopoli, fuvvi una lunga discussione sulle bande militari che suonano alla domenica nei parchi di Londra, e lord Palmerston dovette difendere questo innocente divertimento offerto al pubblico contro i fanatici che vedono nel medesimo una profanazione della festa.

I ministri hanno presentato il testo di un trattato in data del 15 aprile fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra, in due articoli del seguente tenore:

1. Le alte parti contraenti garantiscono, unitamente e separatamente, l'indipendenza e l'integrità dell'impero ottomano ricordata nel trattato conchiuso a Parigi il 30 marzo 1856.

2. Qualunque infrazione delle stipulazioni del detto trattato sarà considerata, dalle potenze segnatarie del presente trattato, come un *casus belli*. Verranno ad un accordo colla Sublime Porta in quanto alle misure che fossero necessarie, e senza indugio determineranno fra di loro sull'impiego delle loro forze militari e navali.

### AUSTRIA

Si legge nel *Corriere italiano*:

« La è cosa nota che le grandi potenze passarono d'accordo riguardo alle condizioni d'Italia, di dirigere amichevoli rimostranze ai governi di Napoli e della chiesa per alcune riforme da introdursi in quegli stati.

« Dicesi che da parte dell'Austria verranno dirette delle note a Roma e Napoli nel corso de' prossimi giorni, e anzi da giornali alemanni vuolsi sapere che queste note saranno accompagnate da un autografo di S. M. l'imperatore. Il conte Buol-Schauenstein ebbe negli ultimi or decorsi giorni in proposito varie conferenze col regio ambasciatore napolitano presso la nostra corte, ed assicurasi che le dichiarazioni fatte da quest'ultimo suonavano molto favorevoli. »

### TURCHIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

*Costantinopoli, 24 aprile.*

La pace riconduce alle loro province gli eserciti alleati: truppe francesi, inglesi e nostre che lasciano questi lidi per ritornare in patria si avvicendano ogni dì in questa nuova Babele. Per regola però i soldati non disbarcano, ma sì gli uffiziali. Ed in questi ultimi giorni risalutammo parecchi compagni ed amici dell'esercito nostro d'Oriente che formavano parte delle brigate Pinerolo e Cuneo. E fra gli uffiziali citerò Cialdini e Durando. Fanti pure passò, ma non scese dal bordo del suo legno. Durando fu dal seraschiere, che gli fece una bella ed onorevole accoglienza. Cialdini condusse la festa turca del venerdì per recarsi all'acque dolci d'Europa. Io non so che cosa avrà pensato il guerriero piemontese di quella mostra di uomini e di donne, di cavalli e di *arabat*, di foggie strane, di strane danze e di strane musiche e giullari e zingani in quella bellissima valletta, ma so che egli fu segno non dubbio agli applausi riverenti della folla ed anche agli omaggi riserbati delle numerose odalische. Ma lasciamo la poesia che mal s'attaglia ad un corrispondente politico.

Le truppe che passarono ammontano a 3|m. uomini circa e forse essi saranno fra voi prima che la mia lettera sia giunta alle vostre mani.

Lunedì (21) colla *Costituzione* partì da Costantinopoli il cav. avv. Eugenio Durio, uffiziale consolare che da più di sei mesi reggeva, con lodi e con plauso della colonia, questo consolato sardo. Quando io dico con lode e con plauso della colonia, io m'ispiro alla modestia di quel valente e gentile giovane, perchè sarei ugualmente nel vero, anzi sarei più nel vero se scrivessi che la colonia gli è riconoscente per quanto fece nella sua lunga reggenza in tempi così difficili come furono quelli appena trascorsi. Piacevolezza di modi dignitosi, squisitezza di sentimenti, coltura realmente distinta gli conciliarono già le simpatie dei numerosi sudditi sardi, e delle autorità così straniere come turchesche della città. Conoscenza della legislazione nostra, nello stadio della quale aveva già lasciato di sè bel nome nella nostra università, conoscenza della lingua e delle leggi turche, lo facevano singolarmente atto alle funzioni cui venne chiamato.

È difficile il prevedere se egli ritornerà in questa città, ma ovunque egli vada sarà accompagnato dalla riconoscenza dei connazionali di Costantinopoli ed in ogni dove non potrà non cattivarsi quella stima e quell'affetto che in ogni paese si serba a chi alla lealtà ed all'amore di giustizia accoppia l'amore della scienza, l'eleganza dei modi e la gentilezza dei costumi, doti quelle per cui il signor Durio potrà avere la rara felicità di conciliarsi il rispetto come magistrato e di essere caro come uomo di società.

Gli inglesi fecero ieri una regata da Topkanè a Scutari. Numerosi spettatori del corpo diplomatico, degli uffiziali superiori delle armate di Francia e d'Inghilterra assistevano dalla *Queen*, legno ammiraglio di 112 cannoni, a questo ..... molto interessante spettacolo.

Pare che i turchi siansi troppo presto rallegrati di veder gli eserciti alleati sgomberare l'impero; sembra ora invece che una parte delle forze occidentali continueranno a stanziare per un dato tempo in Turchia. Questa notizia ha molta importanza, ma non potrei guarentirvela.

# Notizie Ultime

### FRANCIA

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

*Parigi, 5 maggio.*

Lettere di persone assai bene informate che ricevo dall'Alemagna mi recano notizie importanti intorno agl'intrighi dell'Austria per uscire da una posizione assai difficile. Eccovene una che mi sembra meritevole di attenzione:

« È curiosa la posizione dell'Austria dopo il congresso ed anche durante il congresso. Avendo perduta la direzione in mezzo agli ultimi avvenimenti, e vedendo che non aveva appoggio in alcuna parte, ha cercato dapprima di ravvicinarsi alla Germania; ma la Germania, già da essa ingannata, senza respingere del tutto le sue proposte, si tenne in prudente riserva. Allora si tentò un cangiamento di politica, ed il conte di Buol fece di tutto per rendersi favorevole la Francia, dicendo che si affidava alla magnanimità imperiale.

« L'imperatore Napoleone è stato non poco stupito di tal linguaggio, tuttavia il ministro austriaco di ritorno a Vienna, ripetè che era riuscito ad unire la Francia agl'interessi dell'Austria, ciò che non fu creduto, e non fu bene accolto da chi lo credeva, tanto che il conte Buol, il quale dicesi abbia fedelmente seguito la politica personale del suo imperatore, è minacciato di perdere il portafoglio.

« Dopo le conferenze si è pure cercato di promuovere un ravvicinamento con Berlino, ma quando si vide che, in luogo di rispondere, i piccoli stati si stringevano dintorno alla Prussia, e si vide Federico Guglielmo recarsi a Dresda per conferire personalmente col re di Sassonia intorno alla politica da seguire se l'Austria facesse delle proposte alla dieta germanica, allora l'Austria, confusa ed irritata, si è rivolta la seconda volta alla Francia, e per facilitare l'alleanza si sarebbe deciso che l'imperatore Francesco-Giuseppe facesse un viaggio a Parigi, ciò che mi sembra molto improbabile, benchè da quell'atto si speri d'impedire che le tendenze francesi si avvicinino alla Prussia ed alla Russia. »

In queste notizie sono fatti degni d'osservazione, benchè io non creda che le speranze dell'Austria si avverino, stantechè l'alleanza anglo-francese è più salda che mai.

Debbo aggiungere che a Vienna furono assai male accolte le promozioni diplomatiche fatte dalla Russia, non piacendo l'invio del sig. de Brounow al posto del principe di Gorciakoff. Il sig. Brounow è sgradito a Vienna, siccome colui che avendo assistito a tutte le sedute del congresso, ed apprezzatavi la condotta dell'Austria, è in grado di sorvegliarne gli intrighi e vi si reca animato da un sentimento di diffidenza.

Credo pure che le parole del conte Orloff, *finis non coronat opus*, furono pronunciate e dipingono assai bene con qual sentimento si separarono i diplomatici.

I preparativi del battesimo del principe imperiale sono di già incominciati: le feste supereranno in magnificenza tutto ciò che si è finora veduto, compreso il battesimo del re di Roma. Sono principiati i lavori nella chiesa di Notre Dame, e malgrado il numero ragguardevole di operai è difficile siavi tutto preparato pel principio di giugno prossimo.

Il soggiorno del re di Wurtemberg non ha alcun carattere politico. È una visita di cortesia fatta al vecchio re Gerolamo, e la voce sparsa che il suo viaggio avesse per iscopo trattative di matrimonio del principe Napoleone, non ha alcun fondamento.

Questa mattina furono fatte le esequie del signor Drouillard, celebre banchiere, che promuoveva quella famosa strada ferrata svizzera attraverso il Sempione; quindi il matrimonio della figlia di un altro banchiere, M. de la Hante col signor de la Bouillerie. Molti uomini di finanza assistettero a questa festa nuziale, e fra gli altri M. de Morny, come testimonio.

Ritornando a parlar di esequie, vi dirò che quelle di M. Adam furono onorate dalla presenza di quanto le arti, le lettere ed il teatro hanno cultori, ciò che prova in quale considerazione fosse tenuto questo valente ed affabile artista. A.

# *Dispacci elettrici priv.*

AGENZIA STEFANI

*Parigi*, 7, sera.

*Londra*, 7. Lord Palmerston ha pronunciato un lungo discorso per giustificare il congresso di Parigi di essersi occupato degli affari d'Italia (qui diamo le parole testuali del dispaccio) *et pretendu Rome bien gouvernée sous gouvernement provisoire. A defendu marche suivre.*

Relativamente alla stampa del Belgio ha espresso la speranza che diverrà più moderata nell'avvenire.

La camera dei comuni acconsente che l'indirizzo sia presentato alla regina da tutta la camera.

Azioni del credito mobiliare 1830.
Strade ferrate austriache 940.
Ferrovia Vittorio Emanuele 657 50.

*Dispacci elettrici dei fogli esteri*

*Marsiglia*, 5 *maggio*. Il *Meandro* è giunto colle notizie da Costantinopoli del 24 aprile. Diversi vascelli e fra gli altri il *Napoleone* erano giunti a Costantinopoli aventi a bordo degli zuavi.

La *Presse* di Costantinopoli pubblica l'ordine di evacuazione che è stato regolato dal maresciallo Pélissier.

1. Gli zuavi che vanno in Africa.

2. Il secondo corpo sotto gli ordini del generale Bosquet, la divisione dei generali Vinoy, Camou, Espinasse e Motterouge.

3. Il primo corpo del generale de Salles, divisioni Autemarre, Levaillant, Pâté e Bonat.

La cavalleria ritornerà successivamente, cioè:

5° Le truppe di Kamiesch, brigata Sol;

6° Le truppe di Costantinopoli, brigata Bosquet.

*Berlino*, 3 *maggio*. Il re di Prussia ha conferito l'ordine dell'aquila nera all'imperatore dei francesi.

Si scrive da Pietroburgo, in data del 3, che il generale Suchozaml II è stato nominato ministro della guerra.

*Borsa di Parigi 7 maggio.*

| | In contanti | In liquidazione |
|---|---|---|
| Fondi francesi | | |
| 3 p. 0\|0 . . . | » » » » | 75 30 75 30 |
| 4 1\|2 p. 0\|0 . | 94 » 94 25 | » » |
| Fondi piemontesi | | |
| 1849 5 p. 0\|0 . | 96 » » » | |
| 1853 3 p. 0\|0 | » » » » | |
| Consolidati ingl. | 93 1/8 (a mezzodì) | |

THE GRESHAM. *Assicurazioni sulla Vita.* — Torino, via dei Conciatori, N. 30. — Mediante un premio annuo di fr. 247 una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di fr. 10,000, oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 p. 0/0 degli utili. Nell'ultimo esercizio gli utili giunsero alla somma di franchi 2,621,818.

G. ROMBALDO *Gerente.*

## R. CAMERA, D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO. - *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI.

CORSO AUTENTICO — *Torino, 7 maggio 1856.*

| *FONDI PUBBLICI.* | *Contr. del giorno prec. dopo la borsa* | | *Contr. della mattina* | |
|---|---|---|---|---|
| RENDITE — *Godimento* | In contanti | In liquidazione | In contanti | In liquidazione |
| 1819 5 0/0 1 aprile........ | — — | — — — | — — | — — — |
| 1848 » 1 marzo ........ | — — | — — — | 92-50 | — — — |
| 1849 » 1 gennaio ........ | 93-75 93-50-60 | 94-40 15 giugno | 93-75-70-50 | 94 31 maggio |
| 1851 » 1 dicembre ... | — — | — — — | 94 94-40 | — — — |
| 1853 3 0/0 1 gennaio ..... | — — | — — — | 60-50 | — — — |
| *FONDI PRIVATI.* AZIONI | | | | |
| Banca nazionale 1 genn... | 1360 | — — — | 1360 | — — — |
| Cassa comm. e ind. 1 genn. | 848 846 845 | 848 845 31 magg. | 825 830 | 840 31 maggio |
| Cassa di sconto di Torino. | 350 — | — — — | — — | — — — |
| Telegrafo sottomarino..... | — — | 205 31 magg. | — — | — — — |
| Cartiera nazionale........ | — — | — — — | 150 — | — — — |
| Ferrovia di Cuneo 1 aprile | 655 — | — — — | — — | — — — |
| Obblig. Id. .......... | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferrovia di Novara 1 genn. | — — | — — — | — — | — — — |
| Obblig. id. ......... | — — | — — — | 292 292 | — — — |
| Ferrovia di Susa 1 genn... | — — | — — — | — — | — — — |
| Ferrovia di Pinerolo 1 genn. | — — | 292 50 31 magg. | 290 — | 295 31 magg. |
| Ferrovia di Biella....... | — — | 462 465 31 magg. | — — | — — — |
| » Alessandria a Stradella | — — | 546 31 magg. | 545 — | 550 15 giugno |


PRESSO **R. Simma-Costamagna**

VIA NUOVA, N. 16, *rimpetto al BAZAR PARISIEN,* TORINO

**GRANDE E RECENTE ASSORTIMENTO**

di **Camicie** bianche a L. 2 25, 2 75, 3, colorate L. 2 75, 3 50, 4, ed altre sopraffine di tutta novità, **Guanti** di pelle glacé ed in filo Scozia, **Mezze Calze** bianche e colorate, **Calzetti** inglesi sopraffini per signore, **detti** per ragazzi d'ogni età; **Gilets** e **Mutande** in lana *cachemir* ed in filo Scozia sopraffine per l'estate, **Cravatte, fazzoletti Foulards** ed **Articoli** di novità relativi. *Crinolini* d'ogni genere.

# GUANO DORINA

Ossia sostanze animali di ogni sorta, deiezioni, prodotti ammoniacali disinfettanti e riprodotti in *concime normale, pronto, concentrato e potente* in modo da surrogare senza eccezione il miglior *Guano esotico* in tutte le colture, non eccettuata quella del gelso, adoperabile nella proporzione di 200 a 250 chil. per giornata, da DOMENICO SCHIAPPARELLI, fabbricante di prodotti chimici allo stabilimento del Camello.

Prezzo fr. 20 al quintale; acquistandone non meno d'una tonnellata, verrà accordato lo sconto del 5 0/0. — *Deposito in Torino, via della Provvidenza, Num.* 31.

# GUARIGIONE DELLE ERNIE

Il felice successo ed ottimo risultato, che finora ottenne nelle sue cure l'istituto meccanico chirurgico nella guarigione radicale delle ernie, aumentando continuamente gli accorrenti, obbligò i Direttori del medesimo ad ampliare la loro officina pella fabbricazione dei relativi bendaggi, i quali come vengono costrutti dietro i dettami ed osservazione pratica dei Medico-Chirurghi di detto istituto, riescono perciò di somma efficacia nella ritenzione delle ernie, ed accoppiano nello stesso tempo tutta quella comodità, leggerezza e tensione elastica che puossi desiderare. — Ed è in seguito a tale ampliamento che lo stesso istituto può per l'avvenire fornire, sì agli stabilimenti sanitarii che ai negozianti di tali cose, qualunque quantità di cinti di qualsivoglia forma, finezza e grado di forza.

Fornisce pure ogni sorta di cinture ed apparati ortopedici atti a correggere qualunque deformità umana.

I Dottori Medico-Chirurghi di detto istituto si prestano pure per curare ogni specie di malattie sifilitiche in ambi i sessi, con tutta quella prudenza e secretezza che il genere della malattia richiede, recandosi pure, ove sia d'uopo, alle dimore degli ammalati.

L'istituto, che trovasi in Torino nella via della Barra di Ferro, N. 2, piano 3, è aperto in tutte le ore della giornata, e tiene inoltre, dalle ore 12 alle 3 pomeridiane, disposti appartati membri sì per la visita che per le consultazioni secrete.

Vendesi pure un Trattatello sulle Ernie, per norma e governo delle persone erniose.

## MANTELLETTI DA DONNA

*in* **Gros glacée, ner** *ed in* **colore**

e **FABBRICA DI SETERIE**

Via delle Finanze, rimpetto alla Buca delle lettere, Torino.

## FRATELLI BOZZOLINI

Fabbricanti e Negozianti di TAPPEZZERIE IN CARTA con fabbrica in via Belvedere, casa Mantero, N. 3, deposito in via della Verna, rimpetto alla trattoria.

**ALLEGRONE FRANCESCO** Fabbricante e negoziante di orologeria garantita, e scelta bisotteria, nella corte dell'albergo della Caccia Reale, piazza Castello, 1° piano, ha l'onore di prevenire il pubblico, che per corrispondere alla confidenza di cui l'ha onorato sino al giorno d'oggi, si è fatto premura di procurarsi per mezzo dei migliori fabbricanti di Francia e di Ginevra, un assortimento affatto nuovo delle più ricche parure, e catene lunghe cinque piedi, e altri oggetti di novità, offrendoli all'ultimo prezzo delle fabbriche, a fine di non smentire quella buona opinione finora avuta. Troveranno pure gli accorrenti le bisotterie meglio montate e le meglio assortite sia in oro che in diamanti, epperciò si lusinga di ottenere vieppiù il favore dei signori e delle signore della capitale, non che della numerosa sua clientela.

**DEPOSITO DI SEMENZA** DI BACHI DA SETA di BRIANZA e BIONE, *garantita*, presso la Drogheria A. Capello, vie Lagrangia e Carrozzai, Torino.

## AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di CARLO FRIGERIO (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

Via Goito, N. 1, piano secondo, si fanno STORS ed INSEGNE d'ogni genere ed a modico prezzo.

**Nella DROGHERIA**

già **DENINA** *situata in Piazza Carignano angolo*

*delle vie delle Finanze e Accademia delle Scienze*

TROVASI

oltre ad un completo assortimento di Vini e Liquori forestieri, l'Olio vergine di Nizza, di Lucca e d'Aix; il Vinaigre di Bordeaux, di Mollerat de Poully, de Maille e di Modena; i salumi di mare e i frutti di Provenza in conserva; Mostarde inglesi e francesi; Salse, Formaggi e Birra inglese; il vero *Arrow-root; Racahout des Arabes,* The finissimo di tutte le qualità; Cioccolato osmazomico, Caffè cicoria ed il vero Caffè Burlet di Lyon; Sagou bianco e rosso, Salep, Orze perlé d'Ulm, Gruau roux d'Allemagne e la Tapioka, ecc. ecc., il tutto delle più accreditate provenienze.

*N. B.* In detta Drogheria trovasi pure il deposito del Taffetas Denard per la guarigione radicale dei calli, la Magnesia inglese e molti altri medicinali.

## Istituto Clinico

PER LE MALATTIE ERNIOSE E SIFILITICHE

In questo Istituto diretto ed assistito da medico-chirurghi primari di regi stabilimenti, si contengono e guariscono tutte le varie specie d'ernie con bendaggi particolari, i quali si fanno appositamente costrurre per ciascuno e in modo curativo, mentre dalla loro bene adatta applicazione se ne ottengono tutti quei comodi e vantaggi che l'arte si può ripromettere. Ivi pure si curano e guariscono tutte le malattie veneree senza ricorrere all'uso dei vari preparati mercuriali, disimpegnandosi i signori clienti colla massima prudenza e puntualità.

L'Istituto si trova in via Argentieri, N. 15, piano primo, ed è aperto in tutti i giorni dalle 10 alle 2 e dalle 4 alle 6.

# AL PROFETA

Si trova un grande assortimento d'abiti fatti per la stagione a modico prezzo.

Via del Seminario, N. 3, Torino.

## INCHIOSTRO IN POLVERE

**Augusto Bo**, premiato per la fabbricazione di colori, inchiostro ed altri prodotti chimici, rammenta a tutti:

La comodità di portarsi in scarsella od in portafoglio l'inchiostro per scrivere, massimamente in occasione di viaggio, partite di campagna, di caccia, ecc., recandosi in luoghi dove non si è certo trovare l'occorrente per scrivere; l'inchiostro in polvere è stato precisamente inventato a questo scopo; mettendone una bagatella nell'acqua, o meglio nel vino, agitandolo, si otterrà immediatamente un perfetto inchiostro. Nella premura si può scrivere con qualunque liquido, che non sia olio od acido, e servendosi dell'inchiostro polvere, invece di sabbia, si otterrà il medesimo effetto. Oltre alla comodità si trova un utile dal lato economico, mentre con un pacco che costa 25 cent. si fa poco meno di mezzo litro d'inchiostro.

Trovasi: In Torino, presso l'inventore, piazza Emanuele Filiberto, N. 14; — In Genova, presso Stefano Durante, via S. Luca.

Molti altri depositi vi sono sia in Torino, che nelle principali città dello Stato.

Il **Caffè** delle **Gallerie di S. Carlo**, via Porta Nuova casa Gonella si riaprerà sabbato 10 corrente maggio sotto il nome di

# CAFFÈ
## DELLE CONFERENZE

Il nuovo proprietario ha fatto eseguire *al locale* suddetto *molti abbellimenti* e non poche *comodità*, che unito al *nuovo genere di servizio* che ha stabilito, spera d'ottenere l'aggradimento e l'appoggio d'un numeroso e continuato concorso.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

## CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

LA COLTIVAZIONE E LA POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

**Marcelino e Giuseppe RODA**

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50.

Franco per la posta contro vaglia postal. L. 3 75.

## AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Paluzzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

## Stabilimento Idropatico MAGLIA
# DI REGOLEDO
## SUL LAGO DI COMO

Il sottoscritto si fa un dovere di rendere a pubblica cognizione che col giorno 15 del p. v. mese di maggio verrà riaperto il sullodato Stabilimento, nel quale vennero aggiunti diversi locali per nuovi bagni alla foggia di Parigi, con separazione dei due sessi; inoltre per ampliare le commode passeggiate e le amenità per i signori balneanti fece acquisto di un fondo detto Albiga.

Le molte prodigiose guarigioni ottenute nello Stabilimento nei quattro anni di sua fondazione si rilevano dal manifesto pubblicato orora dal sottoscritto

FRANCESCO MAGLIA
*Proprietario.*

Il dottore in medicina e chirurgia **ENRICO RIGHETTI** cura le ernie con metodo incruento, dai migliori pratici accreditato, e n'ottiene la guarigione radicale nella pluralità dei casi. Cura pure le malattie sifilitiche — Abita in piazza Carlo Felice, porta n° 11, piano 1.° — Riceve dalle ore 10 alle 12 ant. e dalle 3 alle 5 pom.

Riguardo alla divisione d'Alessandria, dirigersi, per l'acquisto d'ottimi meccanismi erniarii, dal chirurgo meccanico Giuseppe Righetti, via delle Scuole, casa Brodda.

# BALSAMO DEI TRE RE

Questo medicamento da vari anni sperimentato con successo nelle malattie putride e verminose constituisce un eccellente preservativo delle malattie dipendenti da debolezza ed inerzia del ventricolo e dalle alterazioni del sistema nervoso. Tra queste affezioni debbono annoverarsi le emicranie, le vertigini, il singhiozzo, le nausee, le palpitazioni, le sincopi, gl'ingorghi della milza e del fegato, i fiori bianchi, l'itterizia, l'isterismo, la clorosi. Il suo uso dissipa le acrimonie, le viziose qualità del sangue e tiene allontanate le putride malattie, come le febbri tifoidee, lo scorbuto, il tifo.

Infine essenzialmente antiverminoso guarisce i funesti sconcerti della verminazione, malattia altrettanto fatale quanto negletta.

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, 13. Flacon di 150 grammi L. 3. Di 300 grammi L. 6.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

## INTRODUZIONE
ALLA
## STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

*Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.*

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

# IL PIEMONTE
NELLA
# LEGA OCCIDENTALE
## COMMENTARI
## DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltrepassassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

*È uscito il fascicolo VI.*



Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.